ANNO XVII. Udine, 30 Marzo 1906 N. 7

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

Sulla copertina:

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1906.

Monsignore Prof. CARMELO BERTI

Il 22 del Dicembre u. s. moriva in Portogruaro, sua città natale, il professore Carmelo Berti, Canonico residenziale dell'antica Diocesi di Concordia, e poichè queste care *Pagine Friulane* si ornarono non poche volte degli scritti di Lui, è doveroso ricordarlo qui con onore. A me poi, legato all'estinto dalla più stretta parentela, — mi era fratello-cugino, come dicono bene nel Mezzogiorno, — e, ancor più, dai vincoli di una imperitura gratitudine, per il bene ch'Egli fece a me ed ai miei, e per il grande amore che, per sentimento di solidarietà familiare, sempre portò a tutti i parenti, è estremamente caro, per quanto doloroso, tributargli lode e rimpianto. E più mi è caro farlo in questo periodico dall'amato Friuli, la terra dei soavi ricordi della mia giovinezza.

Nato il 10 gennaio 1840, il Berti compì i suoi studi nel Seminario patrio, ove nel '65, fu chiamato ad insegnare.

Più tardi, in seguito a pubblico esame in Venezia, ottenne l'abilitazione, e da allora professò lettere italiane, latine e greche, nonchè occasionalmente altre discipline secondo i bisogni dell'Istituto, e dedicando ogni sua attività alla cattedra.

In 40 anni d'insegnamento ebbe la ventura e l'onore di educare una numerosa schiera di discepoli, molti dei quali si distinsero poi nella vita civile ed ecclesiastica. Anzi si può dire che nella bella e vasta Diocesi, — dagli alti monti degradante al mare, — e nelle contigue provincie di Venezia, di Udine e di Treviso, siano ovunque disseminati quegli scolari ch'Egli molto amò, e che molto e profondamente sempre dimostrarono di amare e venerare l'antico dotto, zelantissimo maestro.

Fu il Berti infatti un insegnante mirabile. Conoscitore dell'animo giovanile seppe sempre sfruttarne con grande abilità le doti caratteristiche, ch'Egli riusciva presto ad intuire; ammaestrato dalla grande esperienza, sorretto da una inesauribile bontà, ottenne risultati superiori a quanto avrebbero potuto dare i suoi mezzi diversamente usati. «Quanto Lei dirà di Monsignore Berti, come *maestro modello* — mi scrive un antico discepolo di Lui, oggi decoro del Seminario Portogruarese, — non sarà mai troppo», ed è questa la lode più ambita per un insegnante: e la coscienza degli scolari tutti che trova la giusta espressione.

Studiosissimo, ma non specialista, ebbe la ventura di poter dedicare la sua attività, come insegnante e come scrittore, a discipline svariate: insegnò anche la lingua francese, e poi la Storia, in quella Scuola tecnica che, dopo pochi anni di vita, fu così inconsultamente abolita in Portogruaro. E scrisse in prosa ed in versi su argomenti diversissimi, pubblicando alcuni dei suoi lavori nella *Scintilla*, fondata dal defunto Monsignor Perosa, nell'*Ateneo Illustrato* di Firenze, e in queste *Pagine Friulane*.

Nè ciò lo teneva lontano dalla vita vissuta, giacchè Egli, nel 1896, istituì in Portogruaro la prima Società operaia cattolica; e sempre, con affetto, con premura, si occupò degli interessi del suo paese.

Certo fu sovratutto un maestro, ma credente e cattolico scrupolosissimo, servì al suo Ministero Sacerdotale con zelo profondo. Fu quindi sapiente e attivo Cancelliere della Curia Vescovile, e onorò per molti anni il Capitolo Concordiese, cui appartenne fino alla morte.

Negli ultimi anni della sua vita aveva disegnato di illustrare, con una serie di brevi saggi biografici — di medaglioni, come si dice in gergo giornalistico, — gli uomini più degni della Sua città. E poichè Portogruaro aveva avuta l'invidiabile sorte di dar i natali a non pochi valentuomini, il suo lavoro si era andato ampliando, e assorbiva tutte le poche ore di libertà che la Scuola e la Chiesa gli lasciavano.

In questo Periodico appunto Egli pubblicò i saggi biografici sul Dr. Antonio Zambaldi, su Girolamo Venanzio, forse anche su altri, ma non posso ora precisarlo, — e su mio padre, l'Ingegnere Gian Carmelo Bertolini, per pagare tributo di onore e di affetto allo Zio, che l'aveva aiutato nei suoi anni giovanili. Parecchi però di questi Saggi sono rimasti incompiuti, o almeno inediti, e poichè essi potrebbero servire ad illustrare, da un aspetto speciale, la storia nostra, ne cureremo la pubblicazione.

Come il lavoratore che ha compiuta la sua giornata, Egli è morto sereno: *actum est*, diss'egli al Medico — valoroso e affezionato, — che lo visitava nell'ultimo giorno; e come la voce, così era tranquilla la coscienza del morente.

È morto un uomo buono, un sacerdote pio, un maestro operoso: sulla sua tomba non può crescere che il fior dell'amore.

Portogruaro, che vede diradarsi la schiera di quegli uomini operosi, di geniale, larga coltura, e di simpatica affabilità di modi, che le diedero fama di città civile, deve conservarne gelosamente il ricordo, ad ammaestramento delle nuove generazioni.

PROF. ANGELO BERTOLINI.

Rassegna Letteraria

G. FABRIS. — **Laude antiche e laude moderne.**

Il prof. Fabris pubblica coi tipi di Del Bianco un «Contributo alla storia della poesia ascetica». In questo genere di studi, che ci rivelano la portata intellettuale del volgo del medioevo e illuminano vieppiù il formarsi della lingua italiana durante il sec. XIII, in Italia eravamo appena all'inizio confrontando l'ampia produzione estera, specie tedesca, sopra questo argo-

mento. Maestro insigne il Pitrè per la sua Sicilia; ma anche rispetto alle altre regioni settentrionali, il Veneto brillava per la quasi mancanza di tali studi. « Anche il Veneto ebbe le sue *fraglie* e le sue laude — dice l'A. — ma queste aspettano ancora chi le illustri esaurientemente ». Chi meglio del Fabris può accingersi a tale opera? Questo saggio ci informa della sua preparazione, della diligente ricerca e della passione vera per questi studi; ci prova inoltre la tenacità del popolo minuto nel mantenere le tradizioni e conservare, dopo tanti secoli, intatte anche oggi le sue passioni, diremo così, ascetico-letterarie. Per noi friulani questa pubblicazione ha vera importanza, riportando un *Pianto* della Vergine e una *Leggenda* di S. Caterina tratti da un prezioso codice (sec. XIV) conservato nell'Archivio dell'Ospitale, anticamente posseduto dalla confraternita dei Battuti. Il prof. Vittorio Rossi ebbe a chiamarlo *una vera rarità* per il Veneto, non conoscendosi altri codici con laudi sì antiche.

Speriamo che il prof. Fabris si accinga a darci una illustrazione completa e del codice e delle laudi ch'egli ha già raccolte con cura di studioso.

G. Bragato.

Negozio Mode e Confezioni
DI
ELISA COZZI
Piazza Vitt. Em.
UDINE
Piazza Vitt. Em.
Laboratorio Pellicceria da uomo e da donna
Deposito Manicotti - Stole - Boa in assortimento
PALTO E MANTELLI
confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura
CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA
PIUME IN STRUZZO
VESTITI E VELI PER SPOSE
VELLUT, SETA, ECC.
PORTE ENFANTS E VELI PER BATTESIMO
CUFFIE ed altri oggetti per bambini
PUNTUALITÀ GARANTITA NELLE ESECUZIONI
PREZZI MODICISSIMI